LINDA
DI CHAMOUNIX

MELODRAMMA IN TRE ATTI

da rappresentarsi nell' I. e R. Teatro

IN VIA DELLA PERGOLA

LA QUARESIMA 1843.

Sotto la Protezione di S. A. I. e R.

LEOPOLDO II.

GRANDUCA DI TOSCANA

&c. &c. &c.

FIRENZE

TIPOGRAFIA GALLETTI

in Via Porta Rossa.

Lo Spartito, e la Poesìa di quest'Opera è proprietà del Sig. *Giovanni Ricordi* di Milano, ceduta al Sig. *Alessandro Lanari* per il solo Teatro della Pergola in Firenze, lo che dichiara, e pone sotto la salvaguardia delle veglianti Leggi tanto la proprietà del Sig. Ricordi quanto la sua come di lui Cessionario.

PROGRAMMA

Viveva in Chamounix, piccolo villaggio della Savoja, una povera, ma onesta famiglia di affittajuoli, composta di due conjugi alquanto attempati, e d'un unica figlia. A questa avevano i genitori rivolte tutte le loro cure, e se l'indole nobile della fanciulla era loro di dolce conforto, non li lasciava però senza pensiero la non comune bellezza di Linda, che tale era il nome di essa. Non tardò a scoprire questa sorgente beltà il giovane Visconte di Sirval, figlio della Marchesa feudataria del villaggio. Il vederla ed accendersi per lei di vivissimo amore fu un sol punto; ma informato della virtuosa condotta di Linda egli ben previde, che l'alta sua nascita anzichè favorire il suo amore sarebbe stata un ostacolo alla corrispondenza della fanciulla, e giudicò miglior partito di celare il suo stato, e ad essa offrirsi sotto la semplice foggia di pittore. Ma nello stesso tempo il fratello della Marchesa, uomo di principj non troppo austeri, erasi preso di capriccioso amore per Linda, e recatosi al villaggio sotto pretesto di rinnovare alla famiglia l'affitto dei beni, e di provvedere alla sorte futura della fanciulla, cercava di seco condurla al Castello. Le sue mire furono però facilmente scoperte dal Prefetto del villaggio, e a salvare l'onesta fanciulla dal pericolo che la minacciava, consigliò ai genitori di essa di unirla agli altri abitanti del villaggio, i quali, com'è costume, appunto in sul finire d'autunno si recano a Parigi, onde guadagnarsi col canto e la ghironda il sostentamento nella rigida stagione.

Appena informato della partenza di Linda il Visconte non tardò a seguirla a Parigi, e colà rinvenutala, le scoperse il suo vero stato, di nuovo le giurò eterno amore, e le diede comodo ed elegante alloggio in casa d' una sua parente, che incaricò di provvedere a tutto quanto potesse abbisognarle. Ma intanto la madre del giovane Visconte avea condotto ad effetto il progetto, che da gran tempo nutriva di unire il proprio figlio ad una nobile e ricca donzella. Terribile fu nell' animo del Visconte il combattimento fra l' amore per Linda, e l' obbedienza al volere materno. E già questo sentimento stava in procinto di vincere il primiero affetto: già tutto era pronto per gli sponsali, quando ad un tratto il Visconte scompare dal corteo nuziale. Intanto Pierotto, orfanello Savojardo, che era stato a Linda compagno nel viaggio, informato a caso dell' imminente sposalizio del Visconte, era corso ad avvertirne l' infelice fanciulla. Questo colpo inaspettato le tolse la ragione, e vedendola in tale stato deplorabile Pierotto stimò miglior partito ricondurla al tetto paterno. Il Visconte che dopo l' interrotta scena degli sponsali era corso da Linda, non avendola rinvenuta. Dopo inutili ricerche fatte a Parigi, si diresse a Chamounix, onde mitigare per quanto gli fosse possibile il dolore degl' infelici genitori. Breve tempo dopo il suo arrivo giunge Linda accompagnata dal fedele Pierotto. Alla voce affettuosa dell' amante ritorna a Linda la smarrita ragione, il Visconte al colmo della gioja la proclama sua sposa in presenza di tutti gli abitanti del villaggio.

ORCHESTRA

Maestro e Direttore dell' Opere
Sig. PIETRO ROMANI
Sostituto Sig. ENRICO MANETTI
Capo e Direttore di Orchestra
SIG. ALAMANNO BIAGI
Primo Violino SIG. GAETANO BRUSCAGLI
Primo Violino di Concerto
SIG. RANIERI MANGANI

Primo Violino dei Secondi	SIG. LUIGI PECORI
Primo Violoncello	SIG. GUGLIELMO PASQUINI *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Contrabbasso	SIG. ASCANIO PECCERELLI *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Contrabb. de' Balli, e Suppl.	SIG. CARLO CAMPUSTRINI
Primo Violoncello de' Balli	SIG. E. NAPOLEONE PONTECCHI
Prime Viole	(SIG. TOMMASO TINTI (SIG. FRANCESCO MINIATI
Primo Oboe	SIG. EGISTO MOSELL *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Clarinetto Concertista	SIG. GIOVANNI BIMBONI
Altro Primo	SIG. GIOVACCHINO GORDINI
Primo Flauto ed Ottavino	SIG. CARLO ALESSANDRI
Primo Corno	SIG. ANTONIO TOSORONI *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Corno di 2da. Coppia	SIG. LEOPOLDO BRASCHI
Primi Fagotti	(SIG. PIETRO LUCHINI (SIG. CARLO CHAPUY
Primo Trombone Concertista	SIG. GIOVACCHINO BIMBONI *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Trombone	SIG. DEMETRIO CHIAVACCINI
Ofleide	SIG. DEMETRIO CATANZARO
Prima Tromba	SIG. PIETRO MATTIOZZI
Timpanista	SIG. GIUSEPPE CALVI

Suggeritore SIG. LORENZO CARRARESI
Copista della Musica SIG. FRANCESCO MINIATI
Scenografo SIG. GIOVANNI GIANNI
Pittore Figurista SIG. GAETANO PIATTOLI
Pittore Costumista SIG. DOMENICO FABRIS
Macchinista e Illuminatore SIG. COSIMO CANOVETTI e F.°
Il Vestiario e gli Attrezzi sono di proprietà dell' Impresa e diretti dai Sigg. VINCENZO BATTISTINI, e FORTUNATO STOCCHI.

PERSONAGGI	ARTISTI
Il MARCHESE	*Sigg.* Lorenzo Montemerli
Il VISCONTE	Andrea Castellan
Il PREFETTO	Carlo Porto
ANTONIO	Sebastiano Ronconi
PIEROTTO	Eloisa Buccini
L'INTENDENTE	Francesco Rossi
MADDALENA	Faustina Piombanti
LINDA	Teresa Brambilla

CORI, e COMPARSE di

Savojardi - Savojarde - Fanciulli - Fanciulle.

Atto 1.° La Partenza, in Chamounix.
Atto 2.° Parigi.
Atto 3.° Il Ritorno in Chamounix.

L'epoca verso il 1760.

Parole del Sig. *Gaetano Rossi.*
Musica del Sig. Cav. *Gaetano Donizzetti.*

ATTO PRIMO

LA PARTENZA

SCENA PRIMA

L' aurora, il sole va poi gradatamente illuminando la scena. Interno d' una cascina. A destra verso il fondo la porta d' una stanza. Una rustica sedia a bracciuoli, vicina. Una panca, qualche sedia. Il prospetto è aperto, e da esso scorgesi un sito pittoresco sulle montagne di Savoja, e parte del villaggio. Una chiesa sull' alto. Si odono gli ultimi tocchi d' una campana. Varie voci da opposte parti, che si ascoltano: si vedono poi uomini, donne, fanciulli avviarsi al tempio, poi Maddalena, indi Antonio.

Coro

Presti! Al tempio! Delle preci
Diè il segnal la sacra squilla!
Già del Sol vivo scintilla
Sulle cime il primo raggio,
E i perigli del viaggio
Degna il Cielo rischiarar
La speranza, ed il coraggio
Non potranno vacillar.

Terminato il coro apresi la porta della stanza a destra, e vi esce pian piano Maddalena, *che si ferma sulla soglia, guardando ancor dentro.*

Madd. Linda, mia dolce figlia! Tu nel sonno,
Dell' innocenza ancora giaci — a lungo
In assiduo lavoro
Provvida tu per noi vegliasti, e lieti
Saranno i sogni tuoi. (*chiude la stanza*)
Ma forse al ridestarti qui fra noi
Tutto fia duol. Con quale
Ansia angosciosa attendo
Del marito il ritorno!
Decidersi in tal giorno
Deve tutto per noi. Chi sa? (*osservando*) Già viene
Antonio . . (*incontrandolo*)

Ant. (*entrando e un po' cupo*) Moglie!

Madd. (*con premura*) Ebbene?

Ant. L' Intendente
Sperar mi fè propizia
Sua Eccellenza, il fratel della Marchesa
Nostra padrona.
Madd. S' è così, respiro.
Ei può tutto, speriamo.
Resterem.
Ant. Più di te quant' io lo bramo!
Ambo nati in questa valle
Nostra sorte fu qui unita
Ebbe Linda qui la vita
E mio padre qui morì.
Or tu vedi, se diletto,
Se a me sacro è questo tetto
Moglie, figlia, sol per voi
Soffro e temo in questo dì.
Madd. Ma se è ver, che Sua Eccellenza
È per noi, che temi mai?
Ant. Vidi or ora il pio Rettore,
Mie speranze gli svelai
Ei diffida, in se fremeva
Disse alfin, che a noi verrà
E il suo sguardo esprimeva
Il timore e la pietà
Ecco, o moglie, il rio pensiero
Che tremar così mi fa.

SCENA II.

Varie voci al di fuori d' uomini e fanciulli presso la cascina. Indi questi precedono e circondano il Marchese, *che entrerà poi seguito dall'* Intendente.

Coro. Viva! Viva!
Ant. e *Madd.* Quai grida?
Coro Eccellenza
Ant. e *Madd.* E che mai? (*osservando*)
Coro La preghiamo
(*il Marchese entra coll'Intendente*)
Ant. e *Madd.* Il Marchese!
Mar. Olà! Queti.
Coro Si mostri cortese.
Mar. all' Int. Dà a costor degli scudi
L'Int. Assai bene
(*gettando monete al Coro.*)
Coro Grazie (*raccogliendo avidamente le monete, e baciando rispettosi le mani e le vesti al Marchese*) Viva!
Mar. (*con gravità*) Ma basta . . . ma andate
Siam chi siamo; di cor generoso
Ma guai poi se montiamo in furor.

L'Int. Sua Eccellenza ha un gran cor generoso,
Ma poi guai . . guai se monta in furor.
Mar. Or a noi . . ma la Linda sol bramo (*guard. in torno*)
Cominciam protezione e maniere
Buona gente, noi siamo chi siamo:
L' Intendente ci ha detto, sappiamo:
E venuti siam qui per vedere (*guardando sempre*)
In persona, vicin, ma dov' è?
Noi vogliam far piacere e piacere
Perchè poi si sa bene, cioè . . .
Or sul nostro possente favore.
Buona gente potete sperar.
L'Int. Sua Eccellenza di Cesare ha il core,
Da lui tutto potete sperar.
Ant. Madd. Una povera onesta famiglia
Voi potete salvar, consolar.
March. Lo vogliamo, e (colei non si vede . .)
Ma a proposito ov' è la famiglia?
Dire intesi, che avete una figlia
Ant. Sì, Eccellenza.
March. E si dice assai bella.
Madd. E figlioccia di vostra sorella
March. Tanto meglio. De sanguinis jure
Suo Marchese padrin son io pure
Anche a lei pensar dunque dobbiamo,
Ma dov' è! Ma che almen la vediamo!
Questa cara figlioccia, che fa?
Madd. È di là (*segnando la stanza*)
March. Venga qui dal Padrino
Madd. Verrà subito
March. e Int. a 2. Subito / Subito qua
March. Alla fine ci sono arrivato,
E da me più fuggir non potrà.
Int. Ve l' ho detto: son già nell' agguato (*al March.*)
Il mio piano sbagliar non potrà.
Ant. Il Rettor s' era certo ingannato,
Egli è invece la stessa bontà
March. (*vedendo Mad.*) Ecco viene . . Mia bella figlioccia.
(*andando verso la stanza allegro*)
Madd. (*timida*) Eccellenza, dispiacemi . .
March. Ohimè!
Madd. La credeva di là, ma non c' è.
March Come? Come? Che? forse ritrosa
Dal Padrino si tiene nascosa (*và sulla porta*)
Ant. Schiuso veggo dell' orto il cancello,
Certo al tempio per là sen andò.
Udi gente: ella timida è tanto! . .

March. E frattanto così sul più bello
Il Padrino deluso restò.
L'Int. al *March.* Non badate: aspettate, al castello.
Promettete, ed il resto io farò.
Ant. e *Mad.* La scusate Eccellenza, perdono.
March. Oh! già in collera non sono
Non temete, buona gente;
State pure allegramente:
Siamo noi che lo diciamo
Lo vogliamo, lo possiamo.
Con que' pascoli d'intorno,
Come già li aveste un giorno,
A voi soli in affittanza,
Abbellita ed ingrandita
La cascina restera.
E la bella figlioletta
D'allevar fia nostro impegno:
Nel Castel, da noi protetta,
Avrà un posto di lei degno:
Colla vostra, amici cari,
Fatta è già la sua fortuna:
Bestie, pascoli, e danari
Nulla più vi mancherà. (*L'Int. ripete*
Così Linda al suo padrino
La sdegnosa non farà.
Int. State allegro: al buon Padrino
Linda ingrata non sarà.
Ant. e *Madd.* Ah! la vita ci rendete,
Eccellenza, permettete, (*volendo baciargli la mano*)
Benedirvi, ringraziarvi
Abbastanza il cor non sa.
Coro Che bel core avete in petto!
Siate sempre benedetto!
Adorato il vostro nome,
Eccellenza, ognor vivrà.
(*l' accompagnano esultanti*)

SCENA III.

Linda *con un mazzetto di fiori, poi il coro dei fanciulli, indi* Pierotto.

Linda (*dalla stanza*) Ah! tardai troppo, e al nostro
Favorito convegno io non trovai
Il mio diletto Carlo, e chi sa mai
Quanto egli avrà sofferto!
Ma non al par di me! Pegno d'amore
Questi fior mi lasciò! Tenero cuore!
E per quel cuore io l'amo,
Unico di lui bene.

Poveri entrambi siamo.
Viviam d' amor, di spene,
Pittore ignoto ancora
Egli s' innalzerà co' suoi talenti
Sarà mio sposo allora. Oh? noi contenti!
Ma intanto?... (*Si appoggia trista, pensosa alla tavola guardando il mazzetto. I fanciulli arrivano con frutta, pagnotte, ricotta, siedono per terra e mangiano.*)

Coro Qui pria della partenza
Facciamo allegri onore a sua Eccellenza.
O Linda, qui con noi.

Lin. Vi ringrazio.

Alcuni E Pierotto! dov' è il caro
Il nostro buon Pierotto?

Altri Io l' ho veduto
Là verso il cimitero.

I Primi Pio orfanello! (*Pierotto comparisce.*)
Ma eccolo! Pierotto!...

Pier. Amici miei
Vi saluto.

Alcuni Facesti colazione?

Pier. Si:

Tutti Torna a farla qui con noi.

Pier. Obbligato.

Coro Almen resta in compagnia.
Qui stiamo in allegria:
Cantate la ballata,
Che nuova hai preparata.

Pier. È troppo melanconica

Coro Deh! canta!

Pier. Ma voi ne piangerete

Coro E caro è pur quel pianto!
Canta, Pierotto.

Pier. Lo volete: io canto:
Per sua madre andò una figlia
Miglior sorte a ricercar.
Colle lagrime alle ciglia
Le dolenti s' abbracciar.
Pensa a me dicea la madre,
Serba intatto il tuo candore,
Nei cimenti dell' amore
Volgi al Nume il tuo pregar.
Ei non puote a buona figlia (*Coro ripete*)
La sua grazia ricusar.

Lin. Questa tenera canzone
Mi fa mesta palpitar,

Pier. Quei consigli, ahi! troppo poco
La tapina rammentò.

Nel suo cor s' accese un foco,
Che la pace le involò.
La tradita allor ritorna,
Cerca invan di madre un seno,
Di rimorsi il cor ripieno
Una tomba ritrovò.
Sulla tomba finchè visse
Quella mesta lagrimò.
(*Coro ripete commosso e singhiozzando.*)
Viva Pierotto: or su allegri stiamo,
E a preparci al nostro viaggio andiamo. (*partono*)

SCENA IV

Linda, *indi il* Visconte, *sotto il nome di* Carlo.

Lin. Non so, quella canzon m' intenerisce,
E mi rattrista: Ho anch' io una madre, e forse...
E Carlo... Andrò domani
Io prima ad aspettarlo...
Oggi pazienza... (*si mette al mulinello per lavorare*)
Car. (*dal prospetto, e venendo dal lato opposto d' onde partirono il Coro e Pierotto.*)
Linda!... Linda!
Lin. (*alzandosi con gioja*) Ah! Carlo
Car. Sei tu sola?
Lin. Sì, e gemeva
Di passar un giorno intero
Di te priva.
Car. Io non poteva
Sopportar dolor sì fiero.
Lin. Non trovarti!
Car. Non vederti
Era un dì d' orror per me.
Da quel dì che t' incontrai
Ad amar quel dì imparai.
A que' pini all' istess' ora
Ogni giorno t' aspettava
Puro amor te là guidava,
Si intendeano i nostri cor.
E l' amarti il mio destino:
La mia gioja e a te vicino.
Tutto scordo a un tuo sorriso.
Tutto in te mi dona amor.
La mia vita in questo Eliso
Passar teco io posso ognor.
Lin. Chi tel vieta?
Car. Un dì lo spero
Ma per or...
Lin. Fatal mistero?

Car. Che a serbar costretto io sono.
Lin. Son più misera di te.
A mia madre un sol finora
Non celai de' pensier miei:
E un segreto or ho per lei,
Cui più cara sembro ognora;
Alla quale tu involasti
Tanta parte del mio cor.
Anche allor che della sera
Io la seguo alla preghiera
Col suo nome un' alro nome
(*guardando Carlo tenerissima*)
Sul mio labbro viene ancor.
Dio che legge nel cuor mio
Sa che puro è il mio fervor.
Car. Ah! che un Angelo tu sei ...
Ei t' udrà.
Lin. Lo bramo e spero.
Io ripeto il tuo mistero,
Ma mi costa.
Car. E quanto a me!

(*a* 2)

Quel dover celar nel core
Un sì forte e dolce affetto,
Lungi star dal caro oggetto
De' più teneri desir:
È il più barbaro dolore,
Che un amante può soffrir.
Lin. Dimmi: e quando tal mistero
Cesserà?
Car. Presto
Lin. (*con gioja*) Fia vero?

(*a* 2)

A consolarmi affrettisi,
O giorno sospirato!
Innanzi al Cielo, agli uomini
Tu$^{o}_{a}$ spos$^{o}_{a}$ diverrò.
E allor non più dividersi
Col mio tesoro a lato:
Di puro amor fra l' estasi
In ciel mi troverò
(*Linda l'accompagna per la porta della stanza.*)

SCENA V.

Il Prefetto; *ed* Antonio.

Pref. (*misterioso*) Qui, buon Antonio, qui soli.
Ant.) *inquieto*) E che avete
Signor Prefetto ad annunziarmi?
Pref. Il fiero
Periglio, ch' io già prevedea.
Ant. (*sospeso*) Periglio?
Pref. Sì, una disgrazia orribile
Ant. Mi fate
Tremar. Ma come? Sembrano cangiate
Ora le nostre sorti. Sua eccellenza
Il Marchese.
Pref. Il perverso!
Ant. Ei? se ci ha fatto
Anzi sperar sicuro entr' oggi l' atto
D' affittanza di pascoli e cascine.
Pref. (*marcato*) Ah! non credete: egli v' inganna.
Ant. Come?
Io non v' intendo affatto.
Pref. Promettete
D' essermi prudente!
Ant. (*agitato*) Su via dite
Il Marchese!
Pref. Fremete . . inorridite!
Quella pietà sì provida,
Ch' egli per voi mostrava,
Le sorti lusinghevoli,
Di cui v' affascinava
Non son che inique trame
Già tese al vostro onor.
Ant. (*colpito*) Cielo! saria possibile!
Pref. Arde per Linda il perfido
D' un esecrato amor.
Ant. Ah! lo dovea conoscere;
Or chiaro è il rio disegno:
A Linda promettevano
Un posto di lei degno.
Ah! questo tratto infame,
M' empie di rabbia e orror!
Pref. È giusto: ma calmatevi.
Ant. [*con forza*] Perchè siam nati poveri
Ci credon senza onor!
Pref. Antonio. rammentatevi . .
Ant. Ve lo prometto ancor.

(*a* 2)

Ant. La figlia mia, quell' Angelo
In così fier periglio!
Signor, deh! compiangetemi,
Datemi voi consiglio.
La figlia, un padre misero
Salvate per pietà.
Pref. Veglia custode un Angelo
Ad ogni suo periglio
Nel cielo confidatevi:
Ragion vi dia consiglio:
La figlia, un padre misero
Il cielo salverà.
Ant. Ma intanto!
Pref. Allontaniamola
Di tutto egli è capace
Ognun qui trema e tace.
Ant. Allontanarla..
Pref. E subito
Coi nostri montanari;
Che partono fra un' ora.
Ant. Ma sì innocente, ingenua.
Pref. Il ciel la guiderà.
Ant. Senza soccorsi, povera..
Pref. Il pan non mancherà.
Presso d' un mio fratello
Linda a Parigi andrà.
Un altro padre in quello
Ivi ritroverà.
Ant. Ebbene: faccia pure
Del ciel la volontà.
Pref. Dalle rie brame impure
Quell' angiol fuggirà.

(*a* 2)

Esaltiam la tua potenza,
O divina provvidenza!
Tu conforti il cor che geme,
Colla speme, colla fè.
Serbi Linda il tuo favore
Bella ognor del suo candore,
Degna sempre, o ciel, di te.
Ant. Corro a dispor la moglie al triste colpo
Della separazion (*partendo*)
Pref. Io vado intanto
Linda a cercar.

SCENA VI.

Linda *con un foglio in mano, e il* Prefetto,

Lin. *(giuliva)* Cari genitori !
Non più duolo ! Me lieta ! venerato
Signor Prefetto.
Pref. E d'onde
Tanta gioja ?
Lin. Ecco il foglio già segnato
Della nuova affittanza
Pref. (*fremente*) Il reo mercato
Del vostro disonor.
Lin. [*colpita*) Come ?
Pref. A ! Castello
Di perdervi si trama.
Lin. Ivi son io.
Chiamata dal Marchese.
Pref. Tremate: l'inganno, la violenza...
Lin. Che far dunque degg' io ?
Pref. Partir !
Lin. (*con pena)* Partire !
Lasciar mia madre !... (*e Carlo*)
Pref. A prevenire
L'andò già vostro padre.
Lin. Eccola ! ah ! piange.

SCENA VII.

Dalle alture del villaggio compariscono giovani savojardi, savojarde, col loro fardello appeso alle spalle, e al bastone, in mezzo ai loro parenti. *Pierotto* pure col proprio fardello; e una ghironda. *Maddalena, Antonio* con un fardello e cappellino per *Linda.* Il *Prefetto.*

Lin. Madre mia ! madre mia ! (*abbracciandosi desolate)*
Madd. Figlia ! mi sei
Dunque tolta !
Ant. Ma torna
Madd. (*singhiozzante)* Or sì !
Pref. Vedete
Quante madri, e figliuoli
A separarsi vanno: or via coraggio.
Pier. Signor Prefetto, siamo qui...
Pref. Pierotto,
Orfano sulla terra,
Ti fido in Linda una sorella: scorta
Siate con questa lettera a Parigi
(*dandogli una lettera.*)
Pier. Linda con noi...
(*vorrebbe più dire, ma il Prefetto impone silenzio*)

Pref. Miei figli,
Tetro sovrasta il vento,
Fremente la bufera
Mugge di rupe in rupe, e il ghiaccio eterno
Comincia a biancheggiar dell'uniforme
Ammanto delle nevi: Ovunque al guardo
Squallida par natura. È giunta l'ora
In cui da' vostri tetti
Voi siete ogni anno a dipartire astretti;
E con solerte cura
Gir tra le genti a procacciar per voi,
E le famiglie vostre il desiato
Soccorso uman, che alla fatica e zelo
Conceder suol sempre benigno il cielo.
Pria dell' ultimo addio, meco v' unite
Il cielo ad implorar, poscia partite (*tutti si prostrano*)

Tutti O tu che regoli — gli umani eventi,
Speme dei miseri — degl' innocenti,
Su questi / noi tu vigila — con fausto ciglio
Ah tu difendili / difendici — d' ogni periglio.
Nella tua grazia — onnipossente
O Dio clemente serbali / serbaci ognor,

Padri, È forza piangere padre / madre oh! dolore.

madri, e figli. Sovvienti abbracciami — mi scoppia il core.

Pref. Si cessi il piangere — fiducia in Dio.

Tutti Forti mostriamoci oh madre / figli addio

Lin. Oh! Carlo addio:

I fanciulli si dividono dai parenti, vanno allontanandosi sulla montagna: di là si volgono, melanconici, stendono le braccia ai parenti, che corrispondono. Linda al fianco di Pierotto si volge porta la mano al cuore. Antonio, Maddalena la seguono cogli occhi. Tutti ripetono un addio.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

PARIGI

SCENA PRIMA

Elegante appartamento d'una casa in Parigi. Alla destra dell'attore porta che conduce alle stanze. A sinistra porta d'ingresso Nel fondo in prospetto una grande finestra, dalla quale si guarda sulla strada. Tra la finestra e la porta a destra una porta segreta. Dal lato medesimo una ricca toilette: sedia vicina, tavolini, sedie, e mobili di lusso, e moda a quel tempo.

Linda *seduta, pensosa.*

Lin. Già scorsero tre mesi,
Nè più novella intesi
De' Genitori miei. Loro inviai
Quel poco di danaro,
Che per le vie cantando io guadagnai,
(*dalla strada odesi il suono d'una ghironda.*)
Cielo, che ascolto? una ghironda. E questa
Musica?... Io la conosco.
(Una voce dalla strada.) Soccorrete
Il Povero Savojardo!
Lin. (*commossa*). Ah! la sua voce!
E lui..
(*si affaccia alla finestra, poi volta alla porta d'ingresso*)
Pierotto...
Savojardo... Ascendi
Lasciatelo venire...

SCENA II.

Pierotto *col cappello in mano, la ghironda appesa dietro le spalle. Si ferma sulla porta timido, incerto, osservando* Linda *la stanza.*

Pier. Linda!... Oh! signora!
Perdonate... Io credei...
Una voce...
Lin. (*affettuosa*) Pierotto!
Pier. Ah! è lei... sì, è lei
Lin. La tua compagna
Pier. E del mio cor sorella. Io vi cercai

Dove già vi condussi, e ritrovai
Morto il vecchio fratel dei pio Prefetto,
E voi di là partita...
Quindi caddi ammalato...
Quanto soffersi!... freddo, fame, stenti
Con quest' orrido freddo.

Lin. (*con pena*) Ah! taci, taci.

Pier. Fui persin ridotto
A mendicar...

Lin. Mio povero Pierotto!
(*gli porge del danaro, che stava sulla toilette*)
Tieni, e spesso ritorna a rivedermi.

Pier. Ah! sempre così buona.
(*osservando il danaro, e poi sorpreso.*)
Quanto danaro! anche dell' oro!... Linda.

Lin. Quanto qui vedi è tutto
Del mio futuro sposo, quel pittore
Che tu vedevi spesso.

Pier. Ebbene?

Lin. È figlio
Della Marchesa di Sirval, di lei
Ch' è nostra feudataria: egli mi amava,
E seguimmi a Parigi.

Pier. E già palese
È il vostro matrimonio a quel Marchese
Lo zio del tuo futuro,
Ch' era già a Chamounix, che mostrò tanta
Sorpresa ora vedendoti al balcone?

Lin. Il Marchese! No! Questo è ancor mistero.

Pier. Le nozze si faran presto?

Lin. Lo spero.

Pier. E dove?

Lin. A Chamounix.

Pier. Che gioja! allora
Voi la nostra padrona... e la signora.
Or che v' ho ritrovata,
Dopo quel che ho sentito,
Non mi ricordo più quanto ho patito.
Al bel destin che attendevi,
Linda, ancor io sorrido:
Come il fratel più tenero,
Vostro piacer divido.
Che sì bel giorno acceleri
Il Ciel vo' supplicar.

Lin. Sì, buon Pierotto, fervido
Innalza il tuo pregar.

Pier. Dei genitori immagino
La gioja in abbracciarvi.

Tutta la valle in giubilo.
Fuor esce ad incontrarvi
Che sì bel giorno acceleri
Il Ciel vo' supplicar.

Lin. Sì, buon Pierotto, fervido
Solleva il tuo pregar.
Addio, Pierotto...

Pier. O Linda, addio.

(*a* 2)

Allor ch'io passo / Allor che passi sotto il balcone
Quella pietosa nostra canzone

Lin. Almen Pierotto, non iscordar

Pier. Linda, mi udrete sempre intonar. (*Pierotto parte*)

SCENA III.

Linda, *poi il* Marchese.

Lin. Come calma e conforta
Un atto di pietà! quel buon Pierotto
Or è contento... ed io con esso. Un cenno
Del Marchese mi fè... S'egli tentasse
Ordinerò (*mentre s'avvia alla porta a sinistra, si presenta il Marchese.*)
Che vedo!...

March. (*con galanteria*) Ecco un fedele
Vostro svisceratissimo, o crudele
Mia bella fuggitiva. Permettete
(*volendo baciarli la mano.*)

Lin. (*grave*) Signor, che mai credete?
Vi prego...

March. Vi scongiuro finalmente
Siam chi siamo. Il Marchese Ettore, Achille
Et caetera... Un' antica conoscenza
Mia cara figlioccetta...

Lin. Ite, non posso
E non debbo ascoltarvi...

March. Sì geloso
E dunque il fortunato possessore
Di tal fior di beltà?

Lin. Basta, o Signore
« Andate.

March. Eh! via. Fra noi. Son varj mesi
« Che abitate Parigi. Ora dovete
« Ben conoscere il mondo. Io lo conosco
« Ben più d'altri, io che fui
« In quei felici dì della reggenza,
« La vera quintessenza
« Della galanteria...(*accostandosi, e con vezzo caricato*

Lin. Lasciatemi. Partite
Cielo! se arriva Carlo!
March. Ohibò! sentite.
Lin. Io vi dico, che partiate.
March. Io rispondo, che ascoltiate
Lin. Non lo debbo, non lo voglio.
March. Tutto bello, sin l'orgoglio!
Lin. Chiamo gente!
March. Un sol momento. (*osservando intorno*)
Questo vostro appartamento
Non c'è male, egli è grazioso.
Ma d'offrirvi io mi fo vanto
Un palazzo sontuoso.
I più splendidi equipaggi,
Servitù, cavalli e paggi,
A' vostri ordini un banchiere,
Quanto mai vi fa piacere ...
Senza offender la morale ... (*con ipocrisia*)
Senza un ombra pur di male,
Tutto pongo ai vostri piè.
Via, carina, sii buonina.
Non mi far la ritrosetta.
Questa vecchia malizietta
Alla moda più non è.
Linda Sto sorpresa, come mai
Tanto reggere potei
Come intrepida ascoltai,
Vostre offerte, e detti rei,
Vergognatevi, o Signore:
Le rifiuto con orrore.
E sappiate ch'io qui sono
Qual regina sovra il trono;
Che qui trovo quanto un cuore
Può sperare, e può bramar.
Qui sacrati a un caro oggetto
Tutti son gli affetti miei,
Io tradirlo non potrei:
Morrei pria che un altro amar.
March. Ah! Ah! Ah! La mia severa
Già lo prova ... il cor ritroso.
Sente amor.
Linda (*con dignità*) Per uno sposo.
March. Sposo! Bah!
Linda N'ebbi la fede.
March. Romanzetti!.. Chi vi crede?
Sarà qualche provinciale,
Sbarbatello ... Chi sa?
Linda (*con impeto e minaccia*) È un tale,

Che se mai giunge a scoprire
Vostre infami indegne mire
Ne dovrete ben tremar.
Guai se v' ode, o trova qui!

March. (*scosso*) Che? può udir ... trovarmi!

Linda (*minacciosa*). Si!

(*a* 2)

March. A dir il vero, per un capriccio
Che mi trovassi in brutto impiccio,
Se mai qui a cogliermi giunge quel tale,
Forse un' intrepido franco Uffiziale
Quei non ischerzano sfidano, e addio!
Guardati, pensaci, Marchese mio.
Amo le belle, sì, questo è vero,
Ma la mia pelle voglio salvar.

Lin. (*guardando verso la porta segreta*).
Ciel non permetti, che di là Carlo
Lo possa intendere, qui ritrovarlo.
Delle sue visite questa è già l' ora
Se qui s' incontrano... deh! che mai fora
Quanto è crudele questo cimento.
Solo al pensarvi gelar mi sento.
Quanto mi costi, fatal mistero!
Il Ciel l' incauta vuol castigar.

Lin (*con forza*) Andate!

March. Andate? Ih! Ih! Ih! Che altura
Andrò ... Regina ... non per paura.
Ma almen per merito d' obbedienza,
Un sorrisetto, non costa niente ...
Questa manina . . (*volendo prenderle la mano*

Lin. (*ritirandola con dispetto*) Vecchio insolente!

March. Eh! Eh! Che furie! Perchè son vecchio:
Ma ...

Lin. Basta uscite (*con grand' ira*)

March. (*ridendo*) Escite! Ah! Ah!

(*a* 2)

Lin. Troppo omai mi cimentaste
Ed in tutto voi mancaste.
L' alto rango che vantate,
Uom perverso, deturpate.
Di qui fuora, e non ardite
Più a me innanzi ritornar.
Si, Marchese, ho un difensore.
Che mi puote vendicar.

March. (*con decisione*) Oh! guardate ... la Regina
Da ricotte, da cascina!..
Ah! sentite come impera!
Minacciosa, e parla altiera.

V' obbedisco, o gran Sultana
E vi prego a perdonar.
Me la batto con onore,
E la feci un pò arrabbiar. (*parte*)

SCENA IV.

Linda.

Lin. Qual uom! Qual cuore! Ah! il cuore
Di Carlo mio sì nobile, sì puro!
S' egli giungeva! Oh! l' ora è scorsa, e temo
Ch' egli non venga più. La mia preghiera
Me n' andrò a fare intanto della sera,
Già vicina. » A qnest' ora
» Con mia Madre una volta
» Ma sempre in ogni loco Iddio ne ascolta.
(*entra a destra, e chiude*)

SCENA V.

Il Visconte, *e poi* Linda.

S'apre la porta segreta, e comparisce il Visconte, in grande Uniforme.

Visc. (*chiudendo la porta*) Linda! Si ritirò. Povera Linda!
Non sa, che l' orgogliosa madre mia
Scoprì già i nostri amor.. ch' or da lei parto
Che s' oggi non istringo
Un' odioso Imeneo, che già conchiuse
In suo voler tiranno
Un ordine real!... mi strapperanno
Dal seno l' infelice,
Qual vile seduttrice! Ah! no. Già fremo
A sì orribil pensiero. Un sol momento
Veder io la voleva. Non mi sento
Or più coraggio: Addio,
Il Cielo ti consoli, Angelo mio.
Se tanto in ira agli uomini
È l' amor nostro, o cara
Il duro laccio infrangasi
Di questa vita amara.
Lassù nel Cielo un termine,
La nostra guerra avrà.
Linda, non son colpevole,
Un traditor non sono;
Ah! ben di te più misero
Pietà merto, perdono:
Un ampio mar di lagrime
La vita mia sarà. (*volto alla porta con passione.*)
Addio: (*In questo s'apre la porta, e si presenta Linda*)

Lin. (*con lieta sorpresa*) Carlo!
Visc. (*trasalendo*) Ah!

Lin. (*affettuosa*) Il mio cor con un repente
Battito violento mi dicea
Ch' eri qui.
Visc. » Se adesso
Lin. (*osservandolo*) » Ebben ! così hai ?
Presso di Linda tua !
Visc. » Mia ! Gravi cure
Lin. Tu se' in grand' uniforme. Vi sei bello,
Ma per le nostre nozze...
Visc. Dio !
Lin. Ti voglio
Col tuo vestito di pittore.
Visc. (*triste*) Oh ! Allora
Tempi felici !
Lin. (*ingenuamente con tenerezza*) Ed ora ?
Il nostro cor non è forse lo stesso !
Come allor, forse più, non ci amiam noi !
Visc. (*con ardore*) Linda ! tu m' ami ?
Lin. E dimandar mel puoi ?
Visc. Ah ! dimmi... dimmi, io t' amo
Dimmi : a te penso ognor.
Con quell' accento d' Angelo,
T' amo, ripeti ancor.
Lin. [*tenerissima*]. Sì, caro mio, sì t' amo
Quanto amar puote un cuor
Per te mi è dolce il vivere,
Vivo per te d' amor.
Visc. Oh! Linda, io soffro
Lin. (*inquieta*) Oh! Dio.
Visc. (*portando la mano al core*] Senti qui, cara!
Lin. (*con amorosa ingenuità*) E il mio
Visc. } Prov$^{o}_{a}$ una fiamma insolita
Lin. } Un fervido / Incognito desir.
Nell'abbandon più tenero
Lo sento poi languir.
Visc. I nostri cor s'intesero
Lin. Dal primo giorno.
Visc. Abbraciami
Lin. (*si ritira arrossendo*) Ah! che mai chiedi, incauto
Visc. Primo favor che supplico
Linda, se mi ami.
Lin. (*agitata*) E il dubiti?
Visc. Qui sul mio cor!
Lin. No!
Visc. Barbara!
Un puro amplesso (*stendendole le braccia*)

Lin. (*penosamente*) Cielo!
Dammi tu forza. (*In questo dalla strada odesi il suono della ghironda di Pierotto*)
(*rassicurata*) Ah! senti! (*staccandosi da lui*)
Il cielo, che ricordami
Mia madre, il mio dover.
Visc. (*scosso, fissandolo*) Linda!
Lin. (*con fervore*) Tu mi ami? E ver?

(a 2)

Lin. Ah! vanne, o caro, e lasciami
In tutto il mio candore,
Non assalire un debole.
E troppo ardente core
Più ancor s'egli è possibile,
In premio io t' amerò,
Visc. Non so, non so resisterti
Io cedo al tuo fervore:
Anima mia, perdonami:
Cieco son io d' amore:
Amami tu, lo merito
Per quanto io penerò. (*rientra per la porta segr.*)

SCENA VI.

Linda *poi* Antonio.

Lin. (*riflettendo*) Per quanto io penerò! Che dir voleva
È quai sguardi, partendo, ei mi volgeva.
« Di dolor, di pietà... Non so, ma a un tratto,
« Mi sento tutto il core sopraffatto.
Forse presagio di sciagure... Eh! folle (*osservando*)
Ma chi vien? Nel barlume un savojardo.
Parmi...
Ant. (*fuori della porta, ma in vista col cappello in mano, e colla testa chinata rispettosamente*) Signora!
Lin. (*colpita vivamente*) Oh Dio!
Possibile!
Ant. (*entrando, ma rimanendo indietro chinato*) Scusate!
Lin. (*avendolo riconosciuto*) Chi vegg'io?
(*cade sulla sedia vicina alla toilette*)
Ant. Un buon servo del Visconte
Di Sirval, per me commosso,
Mi diceva, che qui posso
Il padrone ritrovar.
Vecchio povero infelice
Mi può solo ei confortar.
Lin. Oh! mio padre... in qual momento
Lo rivedo... in quale stato!
Tristo, povero, curvato
Mi fa gemere, e tremar.

Ant. Voi sua sposa, a mio favore
Lo vorrete interessar.
Lin. Or che dire?
Ant. Voi tacete
Ah v' intendo, v' importuno (*per ritirarsi*)
Lin. Vi compiango, anzi tenete.
(*stendendogli la mano con una borsa*)
(*a 2*)
Ant. Ah! che il ciel vi benedica
E col padre, se l' avete
Voi felice lo farete
Che mostrate un sì bel cor.
Ho una figlia anch' io, Signora,
La delizia mia finora...
L' ho perduta forse adesso,
Scordò il Cielo, e i genitor.
Lin. Ah! scoprirmi a lui non oso
Nè fissar sur lui le ciglia,
Solo improvida è tua figlia
Ancor puro è questo cor.
Tanto cara ei m' ha pur ora,
Me perduta egli deplora,
Del mio stato tutto adesso
Riconosco, oh Dio! l' orror.
Ant. Io vi lascio... Permettete. (*per baciarle la mano*)
Lin. (*in ginocchio, prendendoli la mano e baciandola*)
No . . a me spetta . . o padre mio . .
Ant. (*colpito*) Ciel! fia ver! Linda! (*ravvisandola*)
Lin. Son io.
Ant. (*al primo impulso per abbracciarla*)
Figlia! Ah no! no . . voi mentite (*con forza*)
Lin. Non son rea, padre, m' udite.
Ant. (*con impeto crescente*) No, ripeto, voi mentite
Linda è povera, ma onesta.
La mia figlia d' un Visconte
Non può in casa soggiornar.
L' elemosina a suo padre
La mia figlia non può far. (*gettando la borsa a' di lei piedi.*)
Lin. Deh! perdon!
Ant. (*partendo*) Non lo sperar.

SCENA VII.

Pierotto, *e i precedenti.*

Pier. (*agitato*) Linda! Oh qual nuova!
Ant. (*incontrandolo*) Pierotto!
Pier. (*sorpreso*) Antonio
Qui vi ritrovo!
Ant. Con mia vergogna.

Pier. Risoluzione, forza or bisogna.
Ant. Sai dell' indegna? . .
Pier. Di pietà è degna.
Ant (*fremente*) Ella?
Lin. Che mai rechi?
Pier. State ad ascoltar.
In un palazzo poco discosto
Vidi a gran festa tutto disposto
E fuochi e suoni, ghirlande e fiori,
Carrozze, e dame, lacchè e signori:
Immensa folla di curiosi;
Stava gli sposi ad aspettar.
Lin. (*ansia*) Sposi!
Ant. Finiscila!
Lin. Che batticuore!
Pier. Linda, coraggio: vo a terminar.
E chi è lo sposo? a un tale io chiedo.
Ei me lo nomina, io non lo credo.
A un altro provo ridomandarlo,
Ripete: È il nobile Visconte Carlo
Di Sirval . .
Lin. (*con grido*) Dio!
Ant. (*a Linda*) Vedi ora, infame!
Lin. [*fuor di se*] Padre!
Ant. (*in trasporto*) Tuo padre ti... (*per maledirla*)
Lin. (*colpita*) Ah! (*immobile*)
Pier. (*mettendo la mano sulla bocca d' Antonio*)
No . . che orror!
Ant. Và, sciagurata, soffri la pena
Della tua colpa, del mio rossor. (*parte.*

SCENA VIII.

Linda, e Pierotto.

Pier (*dopo averla osservata*)
Linda! andiamo . . A che pensate?
Questa casa abbandonate.
Lin. (*che sarà rimasta nella stessa immobilità, va serenandosi, pensando fra se, e lascia scorgere da' di lei tratti un' alterazione mentale*)
A consolarmi affrettati,
Momento sospirato,
In faccia al cielo, agli uomini
Tua sposa diverrò. (*Duetto Atto primo Scena IV.*)
(*con gioja*) Mio! sì, mio!...
Pier. (*sorpreso fissandola*) Che far? che dire?
Lin. (*come parlando a Carlo*)
Nel silenzio della sera
Tornerem, felici sposi,
Ai diletti pini ombrosi,

Dove nacque il nostro amore.
Là tu a me donasti il core,
Mi giurasti eterna fè.
E mia cara e sola speme
Sempre vivere con te.

Pier. Triste vittima d' amore
La ragione, oh Dio! perdè.

Lin. (*la cui agitazione mentale va crescendo*)
Ecco alfin, ecco il bel giorno (*lietissima.*)
Di mie nozze, oh cara madre,
Col mio sposo a te ritorno.
M' accompagna al tempio, e il padre.
(*è colpita da un' idea terribile, che non sa ricordare*]
Ah! che fu? (*resta confusa, incerta*)

Pier. (*commiserandola, e scuotendola*) Linda!

Lin. (*cangiando d'immagine*) E colei? (*con impeto crescente*)
La rival? indietro... Carlo...
Carlo è mio... Chi a me involarlo?...
Con quai dritti, chi potria?

Pier. Pianger, misera, mi fa.

Linda (*rasserenata, e amorosa*)
No, non è ver... Mentirono:
Tradir tu non mi puoi:
E solo per me palpita
Fedele il tuo bel cor.
Linda tradita esanime
Cadrebbe ai piedi tuoi.
Più non potrei nascondermi
Al mondo, ai genitor.

(*Musica vivace, che passa sotto la finestra. La strada si vede illuminata da molte torcie.*)

Pier. Ma i suon... le faci... ah! l' empio
La sposa guida al tempio.
« Stolgasi... Andiam

Lin. (*alla finestra*) Là mira
« Qual pompa! nobil vergine
« Con roseo serto... Appresso
« Le sta nel cocchio.. ei gira
« Ver me lo sguardo.. ah! è desso!
« Carlo... fia ver?... (*resta immobile.*)

Pier. Che orror!
Il nodo maledica
Il ciel nel suo furor.

Lin. (*ripete*) No, non è ver, mentirono ec.

Pier. Fa cor, mi segui, o misera
Fuggiam da un traditor.
(*Linda si lascia trascinar da Pierotto*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

IL RITORNO

SCENA PRIMA

Una piazza nel villaggio posto nel mezzo della valle. Case rustiche. Osteria con porticato, sotto il quale tavole panche, sedie. Una collina con varj sentieri praticabili. Più avanti a sinistra dell'attore la porta d'una casa interna. — Prima che si alzi la tela odesi da lontano un preludio, e suono di ghironde, e voci di Evviva!

Savojardi, Savojarde, parte sotto il porticato seduti alle tavole, bevendo, e mangiando. Altri al di fuori osservando verso il fondo. Sulla collina in tanto compariscono gruppi di giovani Savojardi, e fanciulle colle loro bisacce, e ghironde. Si fermano un istante, osservano e poi facendo cenni di esultanza, e salutando, e inviando baci a quelli, che li attendono al piano, vengono scendendo.

Coro

Sentili
Eccoli giungono... Deh! qual piacere!
Per loro vuotisi tutto un bicchiere
Ansiosi guardano, già ne han veduti.
Lieti ci mandano baci e saluti...
Vispi discendono dalla collina.
Su, su, corriamoli ad abbracciar.

(*I giovani sono già discesi, e corrono fra le braccia dei genitori e parenti.*)

Tutti Evviva! evviva! dopo le pene
Talvolta il bene lieto compar.
Facciamo allegri un brindisi
All'ora del ritorno,
Facciam di lieti cantici
La valle risuonar.
Quindi sull'erbe floride
Al tramontar del giorno
Corriamo insiem festevoli
Le danze ad intrecciar. (*partono allegri*)

SCENA II

Il Prefetto, *poi il* Visconte.

Pref. Tutta la valle è in giubilo. Ogni padre
I suoi figli rivede... Antonio solo

Povero Antonio è in preda a nero duolo
« Quella Linda sì candida, sì pia!
« Ahi! quella più non è: corre la via
« Di perdizion! e come il fatal nunzio
Alla madre recar, che ansiosa attende
La cara figlia? Iddio
Conceda al labbro mio (*avviandosi alla casa a sinistra, e si ferma poi osservando.*)
L' accento del conforto Ma chi mai
Raccolto a noi s'appressa. (*riconoscendo il Visconte*)
Egli! il signor di Sirvalle?

Visc. Eccolo! a voi
Rispettabil Prefetto, io desiava
Di favellar. A compiere qui vengo
Imponenti doveri. Al vostro core
Abbandonasi il mio.

Pref. Dite, o signore
Ebben?

Visc. La madre mia s'è alfine arresa
A' miei fervidi voti... la Marchesa
È la matrina d' una giovinetta
Soustolo...

Pref. (*sospirando*) Sì, infelice.

Visc. (*turbato*) Oh! cielo. Che si dice?
E che avvenne di lei?

Pref. (*cupo*) Fatal mistero.
Che a me soltanto palesava il padre.
Misero genitore,
Cui speme alcuna più non riconforta.

Visc. (*con tutta l' ansia*) Ah! dite.. Linda!

Pref. Quella Linda è morta

Visc. (*colpito*) Ciel, che dite? Linda è morta!

Pref. Morta, sì. per la famiglia
Che coperta ha di rossore

Visc. (*sospirando*) Ah! ma vive?

Pref. Chi sa? Viva
Pur lasciolla il genitore
Quando rapido fuggiva
Quella misera tradita
Da un indegno seduttore.

Visc. (*contenendosi*) Seduttor! vil! se sapeste

Pref. (*con calore*) Voi difenderlo potreste?
« Le giurava fè di sposo,
« E ad unirsi a un altra andava.

Visc. (*con passione e forza*) « No, quel nodo sì odioso;
« Cui la madre lo sforzava
« Non fu stretto. Presso all' ara
« Udì il grido disperato

« Con cui Linda lo chiamava
« Tutto allora ha calpestato,
« Saldo allor nella sua fede,
« Rivolò di Linda al piede
« Ma più Linda, ahi! non trovò.

Pref. (*sospeso*) Ah! che intesi? voi piangete!
Ciel! qual dubbio!

Visc. (*con pena*) Non sapete.

Pref. (*compassionandolo*) Dite, e Linda?

Visc. Era fuggita
Si credea da me tradita,
Traccie invano io ne cercai.

Pref. (*marcato*) Voi! l' amante, voi!

Visc. Si, omai
Si, sappiatelo, son io.

Pref. [*agitato*) Ed or Linda!

Visc. (*desolato*) Oh! l' amor mio!

(*a* 2)

Visc. Ah! chi sa quale, e dove la vita
Or trascina raminga, dolente.
Forse, oh cielo! mendica languente,
Sulla terra non trova pietà.
Ella ha puro serbato il candore,
M' adorava quel fervido core!
Ch' io potessi tradirla, il pensiero
Disperata morir la farà.

Pref. Ah! chi sa come, dove la vita
Or trascina raminga, dolente!
Forse, o cielo, mendica languente,
Sulla terra non trova pietà.
Alla fede, a virtude, all' onore
Io cresceva quel tenero core.
Di sua misera sorte il pensiero
Mi fa gemer, tremare mi fa.

Pref. Ma v' è un Nume, egli mai nell' ambascia
La virtù derelitta non lascia.

Visc. In lui fido, ed in voi. Ritrovarla
Qui sperava, ritorno a cercarla.

(*a* 2)

Visc. E se il Cielo mi punisce,
Se per sempre mi è rapita,
Qui la misera mia vita
A finire io tornerò.
All' amore sventurato
Una tomba innalzerò
Là prosteso, desolato
La mia Linda piangerò
No, per me non v' è conforto,
Linda, Linda, o morirò.

Pref. Il mio cor mi presagisce,
Ch' ella a noi non fu rapita,
Quella misera smarrita
Fra noi lieta io rivedrò.
Dal suo pianto il Ciel placato
Al pentito perdonò.
L' innocente sventurato
Alle gioje riserbò.
Si, sperate. Del conforto
Per voi l' ora già suonò.

SCENA III.

Il Marchese *dal basso della collina*, *poi* Coro.

March Eccoci ancora qui... Volati siamo
Da Parigi al castello: e giorno e notte
Senza chiuder un occhio, e mangiar male!
Che smania dell' inferno in mio nipote.
Per giunger come un lampo. Ah! quella Linda
Quella mia figlioccetta
Qui si gentil, rispetta
E a Parigi si austera ... Eh! cosa è il mondo!
» Una savojardetta, che diventa
» Cospetto una gran Dama, e che il plebeo
(*con ribrezzo caricato*)
» Sangue confonde al sangue bleu! che orrore!...
» Orrore? La virtù premiata ... amore
» Consolato ... Avrem nozze ...
Feste, balli, e là a me (1) Viva, preludio
(1) *Canto savojardo*
Già d' allegria
(*Giovani Savojardi, Savojarde, che vengono sempre cantando, e si fermano guardando il Marchese*)
Coro Ve', giunto è qui il Marchese
Ben tornato al paese.
March. Ben tornati, miei cari
Demonietti ognor vispi. Da Parigi
Qui vi riveggo volentier.
Coro Voi sempre
Ci portate fortuna e buon umore.
March E adesso avrem da stare allegramente.
Coro Come? dite! perchè?
March Nozze, gran nozze!
Coro Dove?
March. Al castello.
Uomini Che? Vi maritate?
Ragazze (*ridendo*) Egli? vi par!
March. Burlate, eh! bricconcelle
Lo sposo è il nostro nobile Nipote.

Coro E la sposa !
March. La sposa ! oh ! la vedrete !
Coro È ricca ? è buona ? e bella ?
March. Potete immaginarlo, è come stella.
Ella è un giglio di puro candore,
Una rosa ridente d' Aprile,
Un sorriso il più dolce e gentile
Uno sguardo, ah ! lo sguardo d' amor
Essa è poi ciò, che v' ha di più raro
Fra voi donne in purezza ed onor.
Coro Quanto a lui sarà cara
March. Ne avvampa.
Tutti già di nostr' alto lignaggio
Testa e cuore vulcanici abbiamo.
E allorquando sentiamo, sentiamo
All' eroica con tutto il furor.
Coro Alla larga ! Alla larga !
March. Or son saggio.
Coro (*scherzoso*) Eh ! Signor ! siete già conosciuto.
A Parigi v' abbiamo veduto
Fare a tutte le belle d' occhietti
Dar biglietti ... fissar rendez-vous.
March. E voi altri suonando, cantando,
State tutto osservando, ascoltando !
Usi, moda, occasion capricciett !
Ma quell' uomo d' allor non son più.
Or io sono la stessa virtù.
Ma vedrete, vedrete la sposa,
Incantati, sorpresi, sarete ...
Invitati al Castello verrete.
Grandi chiassi là s' hanno da far.
Là confusi padroni, e vassalli ;
Ai banchetti, alle cacce, nei balli.
E ballando con voi, mie carine
Mi vedrete a vent' anni tornar.
Coro Di vedere, onorare la sposa
Sospiriamo il felice momento
Qui sull' erbe dei suoni al concento
Quanto lieti verremo a danzar.
(*partono da lati opposti.*)

SCENA IV.

Linda e Pierotto.

La scena rimane vuota un istante. Indi comparisce Pierotto sull' alto della collina a sinistra. Viene discendendo tristamente sino al secondo sentiero. Si ferma e guarda verso d' onde egli venne.

Pier. » E s' è arrestata ancora

» Muta, immobile, ognora:
» Con quell' occhio smarrito,
» Volto fiso ad un sito.
(*sospira, prende la ghironda, e suona la musica della canzone solita.*)

(*Linda si presenta sull' alto: avanza con passo vacillante, china il capo. e seguendo sempre la musica discende. Allorchè è arrivata sulla scena, presso d' una panca, Pierotto cessa dal suono, e Linda cade spossata sulla panca*).

Pier. Ed ecco in qual maniera abbiamo fatto
Duecento leghe! Ogni mattina, quando
A seguirmi decider la dovea
Intender questo suono io le facea,
Che nella sua pazzia
La dolce madre le rammenta, e in seno
Le destava la forza, ed il coraggio.
Lin. (*macchinalmente*)
In faccia al Cielo, e agli uomini
Tua sposa diverrò. (*poi resta immobile*)
Pier. E via! Sempre lo stesso!
Come potrò mai presentarla adesso
Alla sua madre? (*avanzandosi*).

SCENA V.

Il Prefetto, Linda, Pierotto.

Pref. Del Visconte io porto
Almen d' onore ai Soustolo conforto
Pier. (*vedendo il Prefetto*) Ah! lui!
Pier. (*incontrandolo*) Pierotto! e Linda!
(*con tutta premura*)
Pier. Si, guardatela.
Pref. (*colpito*) Oh Cielo! In quale stato!
(*fissandola con pena*)
Quegli occhi, quel pallor, quell' aria!
Pier. (*singhiozzando*) Folle!
D' amor tradito.
Pref. » Ah intendo
Pier. « Ma innocente
Pref. » Lo so.
Pier. » Morrà così.
Pref. » No, no, speriamo
A prevenirne i genitori io vado:
E tu guidala in casa. (*entra per la porta a sinistra*)
Pier. Linda!... Linda!...
Lin. (*scuotendosi*) Ancora camminar!
Pier. No, siamo giunti
Lin. A Parigi?
Pier. (*secondandola*) Si.

Lin.. (*agitatissima*) Ma v' è Carlo. . Senti !
Questi suoni ! Si sposa , andiam , fuggiamo
Non mi veda. (*si copre il capo col grembiale*)
Pier. (*prendendola per mano*) Qui , vien.
Lin. (*lasciandosi condurre*) Si :
Pier. Ci siamo.
(*entrando con lei*)

SCENA VI.

Il Visconte , *indi il* Prefetto; *poi* Coro , *il* Marchese, Antonio, *e* Maddalena.

Vis. (*con foglio in mano*) Con questo foglio intanto assicurai
Ai Soustolo la proprietà dei beni
Che tengono in affitto, e poi...
Pref. (*escendo, e scorgendo il Vis.*) Signore !
Vis. Io parto.
Pref. No, è tornata
Visc. Linda! qui! Oh gioja... A lei
Pref. (*triste*) Ma !
Vis. Che ?
Pref. Smarrita
È la ragion dell' infelice.
Vis. (*oppresso*) Oh Cielo !
E per me ! (*abbandonandosi sul petto del* Prefetto)
(*Savoiardi, Savoiarde da varie parti confusamente*)
Coro (*uno all' altro*) Si, è veduta
Altri La Linda !
Marc. [*arrivando*] Cosa dite ?
Altri Or l'han veduta.
I primi Ma squallida, patita
Marc. Poverina !
Altri Impazzita
March. Quanta sventura ! Ancor si tenti...
Coro Andiamo
In sua casa (*esce Antonio*)
Antonio! (*tutti lo circondano*)
Ant. Oh dolor ! son disperato.
Più nessuno riconosce.
Coro, e March. Ella
Ant. Ha tremato
Alla mia voce. Restò immota a quella
Di sua madre, che tanto amava... oh Dio !
Signor Visconte, voi...
Visc. Si , è ver , son io
La cagion de'suoi mali. A ripararli
Qui veniva (*sentesi il suono di Pierotto dalla casa*)
Coro Sentite la canzone
Di Pierotto... Sua madre. Ebben... (*esce Maddalena*)

Madd. S'è scossa
S'è alzata al suono di Pierotto: il segue
Eccola...

SCENA ULTIMA

Pierotto *suonando la ghironda. Tutti i precedenti poi* Linda.

Pier. (*rapidamente al Visconte*) Se potete
Questo punto cogliete
Lin. (*cogli occhi volti al cielo, come parlando a sua madre*)
Madre mia,
A te ritorno, ed innocente...
Madd. Il credo
Abbracciami (*con trasporto*)
Lin. (*ritirandosi come nel Duetto atto II. scena I.*)
È partito.
Madd (*dolorosamente* Ah! lo vedete!
Più memoria, più cuore...
Visc. Riserbato all'amore
È forse il ridestarlo. (*accostandosi a Linda*)
Linda! (*con tenerezza*)
Lin. (*scuotendosi*) Qual voce!
Visc. Guardami... il tuo Carlo.
È la voce, che primiera
Palpitar ti fece il core,
È l'accento dell'amore,
È il sospir di chi t'amò.
È il tuo ben, che ancor t'adora,
Che da te perdono implora.
Uno sguardo, un tuo sorriso,
E felice tornerò.
Lin. (*sempre immobile*)
Egual voce, eguale accento
Così un dì mi lusingò.
Tutti (*osservandola*) Non un moto, nè un accento:
Ansi$^{o}_{a}$, incert$^{o}_{a}$, oh Dio! mi sto.
Lin. Non fu lui, non è il mio Carlo,
Visc. (*desolato*) Rimirarla in quello stato,
Più resister non poss' io. (*per allontanarsi*)
Lin. [*scuotendosi repente, e fermando il Visconte*]
Se tu fossi Carlo mio,
Tu m'avresti il cor beato,
Ripetendo un caro accento,
Che rammenta il più bel dì!
Visc. (*comprendendola*)
Oh! sì, Linda, lo rammento!
Carlo a te dicea così!
A consolarmi affrettati,

Momento fortunato.
In faccia al cielo, agli uomini
Tuo sposo diverrò.

(*Linda riconoscendo il canto lo segue, lo ripete ansia, confusa poi dalla viva repente emozione va mancando, e sviene in braccio di Maddalena, sorretta da Antonio, e dal Visconte.*)

Tutti (*con gioja.*) Salva!
Visc. (*ai di lei piedi e con trasporto*) Linda!
Pref. Deh! tacete.
(*alza le braccia e gli occhi al cielo*)
Compi, o ciel, la nostra spene: (*tutti*)
Un sospiro... ella rinviene: (*ripetono*)
Apre il ciglio...
Linda (*si trova coll' occhio rivolto a Maddalena*)
Ah! la mia madre!
I tuoi baci, oh gioja! e il padre?(*Antonio le sorride*)
Vi son cara? e chi a' miei piedi
La mia man stringe?
Visc. Nol vedi?
Il tuo Carlo.
Lin. Ah sì!
Visc. (*solennemente*) Il tuo sposo
Lin. Sposo! ah! qui, qui la tua mano
(*e guardando all' intorno*)
Questi è il mio fedel Pierotto ...
Quegli il pio Signor Prefetto
Questa ...
March. E Rosa ... quel Giannotto
Qui Franchetta, là Pasquale ..
La Tonina ... Paolo, ed io, (*timido un po', e scherzoso*)
Buona Linda, io son quel tale
Linda (*gentile*) Ch' or sarà mio Signor zio.
March. (*contento*) Sì, sì Viva!
Tutti Viva!
Car. (*tenerissimo*) Linda!
Lin. Carlo, ah! dimmi, che non sogno,
Troppe gioje io sento in cor.
Car. Di tue pene sparve il sogno.
Alle gioje amor ti desta:
E soave il cielo appresta
La mercede al tuo candor.
Sempre uniti noi saremo
Per amarci sol vivremo
Fia per noi la terra Eliso
Delle gioje e dell' amor.
(*Gruppi di esultanza.*)

FINE.